

OGGI COMITATO ESECUTIVO POST ASSEMBLEA, VICINO UN NUOVO PATTO CON CR ALESSANDRIA

La Borsa grazie Bpm Tensione tra i consiglieri

Titolo su del 3,4%. La settimana prossima vertice con Bankitalia

FRANCESCO SPINI
MILANO

Slitta alla prossima settimana l'incontro tra i vertici della Popolare di Milano e Banca d'Italia. Giorni preziosi in cui il presidente Massimo Ponzellini e il dg Enzo Chiesa potranno trovare le parole giuste con cui spiegare al vicedirettore generale di Via Nazionale, Anna Maria Tarantola, il «no» assembleare all'aumento da tre a cinque delle deleghe che pure era stato richiesto dalla Vigilanza. Al contrario, il «sì», peraltro scontato, dato sabato al maxi aumento da 1,2 miliardi ha indotto ieri la Borsa a dare fiato a un titolo ormai stremato: +3,47%, 1,552 euro. C'è però anche la speculazione, che intravede futuri colpi di scena e si posiziona a prezzi di saldo. Il primo punto post-assembleare, Ponzellini lo farà



Massimo Ponzellini, presidente della Banca Popolare di Milano

Debenedetti si dimette dal cda

**Masi (Uilca): rivedere
il ruolo degli Amici**

oggi, nel corso di un comitato esecutivo. Ieri, come anticipato, sono giunte a Piazza Meda le dimissioni del consigliere Franco Debenedetti, eletto con la lista dei soci non dipendenti. E sarà proprio la compagine di Piero Lonardi a indicare il sostituto, che sarà cooptato in uno dei prossimi cda.

Malumori e tensioni, a quanto risulta, sarebbero diffusi nel consiglio - a cui Ponzellini, sulle deleghe, aveva posto una sorta di questione di fiducia - e anche nel collegio sindacale, dove la parola dimissioni è stata ponderata attentamente. Si vedrà. Il fiato in banca resterà sospeso finché Bankitalia non avrà controreplicato alle risposte di Bpm sui rilievi



Tarantola
Bankitalia

Chiesa
Dg Bpm

Debenedetti
ex cda

Masi
Uilca

I protagonisti

ispettivi. Senza il sì alle deleghe e senza un piano complessivo credibile sulla governance, gli amministratori rischiano sanzioni. Probabile anche una nuova ispezione autunnale sul tema dei finanziamenti. La scommessa è quella di presentarsi a Bankitalia con alcune cose fatte e con un piano concreto sulla governance. Sarebbe vicina una soluzione della questione

del patto parasociale con la Fondazione CrAlessandria, necessario in vista della fusione con la Legnano. Poi verrà la governance. **Massimo Masi, segretario generale della Uilca**, la ritiene «una questione che si intreccia col rilancio della banca e con la stessa ricapitalizzazione». Perché occorre sì trovare nuovi azionisti forti per l'occasione, «ma occorre nel contempo dar



loro una voce all'interno del cda». Propone di «rivedere alcuni privilegi dei dipendenti» della Bpm, istituto «che dovrebbe concentrarsi meno sui grandi affari immobiliari e più sulle Pmi del territorio». Quanto agli Amici (sodalizio che riunisce i dipendenti soci, attraverso i sindacati) Masi immagina una loro «responsabilizzazione», stringendone il legame col consiglio «dove potrebbero sedere alcuni componenti dell'associazione, secondo il modello tedesco della cogestione». Ma, avverte, «chiudersi nel fortino non serve a nulla. Meglio autoregolamentarsi che subire interventi dall'esterno. Chi pensa o spera che, senza Draghi, si affievolisca il controllo della Banca d'Italia sulle popolari si sbaglia di grosso».